

Calligaris e la neurofisiologia

Vincenzo Cerceo

Il presente argomento va innanzi tutto inquadrato nell'ambito più vasto dei rapporti tra scienza e Teosofia; rapporti questi che, come è noto, sono più che mai problematici, né si intravede, in prospettiva, la possibilità di un avvicinamento, almeno in tempi brevi.

Ciò che infatti ostacola qui un sereno confronto è la totale indisponibilità al dialogo, soprattutto da parte della scienza ufficiale.

Un dialogo infatti, Socrate insegna, può instaurarsi esclusivamente tra pari, mediante reciproco riconoscimento di uguale dignità tra le parti dialoganti.

Evidentemente, per questo i tempi non sono ancora maturi, né serve, in tali casi, voler forzare le situazioni.

Guardando la situazione dal punto di vista teosofico, la posizione è estremamente chiara ed espressa, fin dal 1882, nelle *Lettere dei Mahatma*: *"La scienza non può che essere la migliore alleata della Teosofia ma il suo livello di sviluppo è ancora molto imperfetto e pertanto essa appare, su questioni fondamentali, temporaneamente in contrasto con le affermazioni teosofiche"*.

Lo sviluppo scientifico successivo al 1882, specie su argomenti fondamentali quali la struttura sub-atomica della materia, la teoria delle catastrofi cosmiche, la scoperta di piattaforme continentali sommerse, etc. sembra dar credito alle affermazioni dei "Mahatma": *"Oggi, le posizioni scientifiche sono molto più vicine alle affermazioni teosofiche di quanto non fosse alla fine del 1800 ma ancora molta strada rimane da percorrere"*.

Venendo al Calligaris, vediamo come il suo caso sia, innanzitutto, un palmare esempio di questa mancanza totale di disponibilità al dialogo: proviamo a ripercorrere sinteticamente la vicenda.

Il professor Calligaris era un medico friulano il quale, nel 1944, morì senza essere diventato ricco, avendo privilegiato sempre, rispetto all'accumulo di denaro, innanzitutto la ricerca scientifica ed il servizio all'umanità.

In compenso ha lasciato una mole davvero ragguardevole in relazioni ed in pubblicazioni scientifiche, la maggior parte delle quali è ormai rinvenibile solo in qualcuna delle biblioteche teosofiche più fornite, le quali, appunto per questo, debbono avvertire l'obbligo assoluto della loro conservazione.

Rispetto ai suoi colleghi, che di solito impostavano la loro cultura sulla matrice positivista allora ancora dominante in campo scientifico (il Calligaris si era laureato a Bologna nel 1902), egli nutriva forti interessi per settori di cultura alternativa quali: parapsicologia, occultismo, medianità, Teosofia, etc.

Per citare un dato significativo: aveva discusso la sua tesi di laurea su un argomento decisamente inconsueto, ovvero l'influsso del pensiero sullo sviluppo della malattia, introducendo così il concetto olistico di unità mente-corpo in un'epoca in cui lo stesso non aveva certo la popolarità e la diffusione che ha raggiunto oggi in piena "New-Age".

Dopo aver diretto ad Udine una clinica per sordomuti, ottenne, a Roma, la docenza in neuropatologia presso quell'Università. In sostanza, con linguaggio odierno potremmo definirlo come un "barone di cattedra".

Autore di numerose pubblicazioni scientifiche di alto livello, edite su riviste ufficiali ed accettate dall'ambiente accademico aveva, in pratica, raggiunto il pieno successo nel suo campo.

Doveva essere, invece, la sua inconsueta apertura mentale e culturale ad isolarlo dal mondo scientifico ufficiale.

Proveremo a vedere perché ed in quale misura ciò possa anche attribuirsi ad un suo agire forse troppo entusiastico e fiducioso.

In quanto medico e fisiologo, il Calligaris aveva scelto di specializzarsi su quella parte del corpo umano che è la "cute", cioè la superficie esterna del corpo umano stesso.

All'epoca studiosi anglosassoni avevano in corso delle sperimentazioni circa l'induzione dell'anestesia mediante stimolazione cutanea ed avevano scoperto la possibilità, nuova per la medicina occidentale (ma non per l'agopuntura cinese), di indurre l'anestesia stessa, in un dato punto dell'organismo, mediante una stimolazione della cute in un punto lontano da quello anestetizzato.

Tali esperimenti interessarono molto il Calligaris, ma ancor maggiore interesse in lui fu destato da un altro tipo di esperimenti, al limite tra scienza e parapsicologia, condotti da studiosi francesi.

Costoro, stimolando con un ago faradico che emetteva scosse elettriche a bassa intensità la parte della cute sita tra le dita della mano, avevano accertato l'esistenza di una reazione a livello viscerale ma, conducendo lo stesso esperimento su soggetti posti in stato di allocoscienza mediante ipnosi, avevano riscontrato, nei soggetti sottoposti ad esperimento, anche reazioni paranormali, nel senso che gli stessi erano in grado, sotto ipnosi, di descrivere le variazioni ambientali che venivano apportate all'interno del locale dove l'esperimento avveniva.

È da precisare che, in tali situazioni, non è affatto da escludersi un effetto di induzione, sul soggetto ipnotizzato ad opera dell'ipnotizzatore, per cui l'esperimento andrebbe controllato con estremo rigore circa le possibili variabili intervenienti ma, ciò che qui conta, è il fatto che tali esperienze furono determinanti nel futuro della vita scientifica del Calligaris; fu in seguito alla lettura delle relazioni scientifiche di detti esperimenti, infatti, che egli decise di avviare il suo programma di ricerche che iniziò, appunto, ripetendo le esperienze già condotte dagli studiosi francesi.

Detti esperimenti, condotti con una ristretta cerchia di fidati collaboratori tratti dall'ambiente teosofico, tra cui Edoardo Bratina, durarono molti anni e lo condussero ad elaborare una nuova teoria sulla sensorialità umana che egli descrisse in una serie davvero imponente di relazioni scientifiche condotte con stretto linguaggio tecnico.

Alla base c'era la grande idea dell'equivalenza tra macrocosmo e microcosmo e l'esistenza di sfere sottili di realtà; di cui la sperimentazione in argomento doveva essere la prova concreta, condotta con rigorosi canoni scientifici, secondo la metodologia delle scienze sperimentali.

In seguito a dette esperienze furono, in primo luogo, individuate una serie di linee energetiche che attraversano il corpo umano in senso verticale, orizzontale ed obliquo (*verso destra e verso sinistra a partire da un'asse centrale del corpo stesso*), che il Calligaris chiamò "*catene lineari*"; stimolando le stesse a livello cutaneo, oltre ai riflessi fisici di carattere propriocettivo, già descritti dai francesi, il Calligaris ritenne di aver individuato un'altra capacità paranormale degli individui, che chiamò: "*autoscopia*", capacità, cioè, di osservare la propria realtà fisica a livello interiore, fino a quello cellulare, quasi che la cellula del proprio organismo fosse ingrandita al microscopio.

Ancora: sempre mediante stimolazione, il Calligaris si ritenne in grado di influire sugli stati psichici ed emotivi degli individui; chiamò così le sue "*linee energetiche*": "*catene lineari del corpo e dello spirito*".

Altra capacità paranormale individuata mediante stimolazione cutanea fu quella definita: "*eteroscopia*", capacità, cioè, di osservare la

situazione *fisica (ed emotiva)* di un soggetto posto di fronte a quello stimolato.

Infine, mediante l'ultima capacità paranormale individuata, la "televisione" (*capacità di osservare a distanza*), il Calligaris ritenne di poter indurre i soggetti stimolati ad osservare ciò che esisteva a distanza, sia sulla superficie terrestre che sulle superfici di altri pianeti. In un suo libro denominato *La luna*, infatti, egli descrive paesaggi di vari pianeti del sistema solare.

Come reagì il mondo accademico alle serie di relazioni che il Calligaris andava pubblicando sulle sue esperienze?

In un primo tempo stette ad osservare poi, man mano che la sperimentazione andava complicandosi (*autoscopie, eteroscopie, televisione*) con una tremenda stroncatura, pubblicata sull'autorevole *Rivista Italiana di Psicologia*, gli fu posto l'"aut-aut"; le sue ricerche furono definite "delirio scientifico"; egli fu accusato di screditare all'estero l'ambiente accademico italiano e l'invito ad interrompere quelle esperienze fu ultimativo.

Il rifiuto di Calligaris a ciò provocò la sua totale emarginazione dall'ambiente accademico.

Da allora, le sue pubblicazioni riguardarono il circuito editoriale della cultura alternativa di genere esoterico e non più quello scientifico.

Perché accadde tutto ciò? In effetti, il Calligaris aveva condotto i suoi esperimenti basandosi su una ristretta cerchia di collaboratori, tratti dall'ambiente teosofico, per cui, forse, particolarmente predisposti alle suddette esperienze sensoriali di carattere paranormale.

Era la suddetta situazione sperimentale applicabile ugualmente all'uomo comune, il quale, forse, non aveva ancora condotto i primi passi sulla strada dell'elevazione spirituale?

Questa precisazione avrebbe dovuto costituire, da parte di Calligaris, una premessa chiara ed indispensabile, verso l'ambiente scientifico, cosa che invece non fu.

Volendo ripetere queste esperienze una tale precisazione, io ritengo, sarebbe indispensabile. Ma vale la pena, oggi, ripetere quelle esperienze che, allora, il mondo accademico rifiutò di compiere?

Alcune descrizioni "autoscopiche", come ad esempio quella del neurone, lasciano intendere che forse, almeno in alcuni campi, la proposta del Calligaris è stata archiviata troppo frettolosamente.

Ancora oggi, però, come allora, i tempi, per il mondo scientifico, non sembrano ancora maturi per tale ripresa di ricerche.

Sarà, anche oggi, estremamente difficile disseppellire dall'oblio l'opera del Calligaris, dimenticato anche nella sua terra.